

FUORITESTO

MA IL MONDO NON FINISCE MAI BAMBINI DALLA KAMCHATKA AL CILE E RITORNO

di Fernando Rotondo

Come in *Transiberiana. Tutti a bordo!*, autentico gioiellino *non fiction* geo-storico-antropologico di cui abbiamo già parlato, pure in questo nuovo piccolo albo di Anna Desnitskaya, stavolta autrice completa di immagini e anche parole, si avverte il respiro di quell' "anima russa" – se esiste è quella che più amiamo – che aspira, tende ad annullare le distanze, ad avvicinare persone e popoli, paesi e mondi diversi.

Il libro racconta a specchio l'avventura di un viaggio e un incontro fortemente immaginati e voluti di due bambini ai capi opposti del mondo, rimanendo tuttavia ciascuno dentro il piccolo posto in cui vive. In omaggio alla patria dell'autrice cominciamo con Vera, che vive nella penisola, all'estremità orientale dell'Eurasia, «là dove finisce il mondo», dice la mamma, educatrice in un asilo. Ma non per Vera, curiosa, coraggiosa e fantasiosa, che però si sente sola, a parte il cane Mukha (vuol dire mosca) e un amico immaginario. Da grande vuole fare il capitano di una nave per attraversare l'Oceano Pacifico fino in Cile, per esempio, e intanto studia il codice Morse, linea-punto, niente whatsapp. Perché proprio lì? Una sera con il debole raggio di una torcia ha lanciato un messaggio sull'oceano: «Ciao, io mi chiamo Vera», e incredibilmente (ma non tanto) dall'altra parte ha lampeggiato una flebile luce: «Ciao, io mi chiamo Lucas». Ora, mentre il doppio raggio di luce bi-

direzionale corre sull'oceano per 16.000 km. lungo otto pagine, capovolgiamo il libro e ricominciamo con Lucas che vive in Cile con il padre biologo marino, è razionale e intraprendente, raccoglie fossili e da grande vuole fare il paleontologo, ma anche lui è solo, tranne un'amica immaginaria, che però non basta per giocare a calcio, e il gatto Nero che sta sulle sue. Alla nonna che dice sempre che si sono trasferiti alla fine del mondo risponde che la terra è tonda come una palla e navigando si può arrivare fino in Cina e in Russia. Pure lui lancia in riva al mare messaggi con la torcia, e una sera riceve un risposta: «Ciao, io mi chiamo Vera». Forse un giorno si incontreranno davvero: non a caso il libro preferito di entrambi è *Harry Potter*, personaggio divenuto un'icona globale che come Pinocchio, Alice, Pippi Calzelunghe, ognuno nel proprio tempo e per più generazioni, ha messo in comunicazione l'immaginario dei giovani di tutto il mondo. Un se-

gnale di speranza e un invito a guardare lontano tenendo insieme la fisicità delle cose, la leggerezza della fantasia e la forza dei sentimenti.

Come nei precedenti albi vi è una cura particolare nel disegnare con semplicità e vividezza i dettagli e le caratteristiche, sia che riguardino i grandi *habitat* della Kamchatka (il granchio lungo 1 m., il vulcano attivo più alto dell'Eurasia Kljucevskaja, la foca, l'orso bruno ecc.) e del Cile (il deserto più arido del mondo Atacama, la megattera, il lama, i pinguini di Magellano ecc.). Sia che colgano figure, attività e momenti della vita quotidiana: Vera che gioca con Mukha tirando una pallina da tennis mentre la nonna frigge i *syrniki* (frittelle), Lucas che gioca col pallone tirando nella porta vuota e poi si arrampica su un vecchio albero del giardino per leggere un nuovo libro.

Un anno fa, il 24 febbraio, Anna Desnitskaya era a Cipro con la famiglia quando si è svegliata e ha capito che non sarebbe più tornata a casa, ora vive in Israele: «Amo così tanto la Russia e Mosca – ha detto in una recente intervista – ma ora il mio Paese ha iniziato una guerra criminale...uccide civili in Ucraina...mette in prigione i russi più coraggiosi e degni...».



Anna Desnitskaya
DOVE FINISCE IL MONDO
Donzelli, Roma, 2023
pp. 48, € 22, 00
Da 8 anni

